



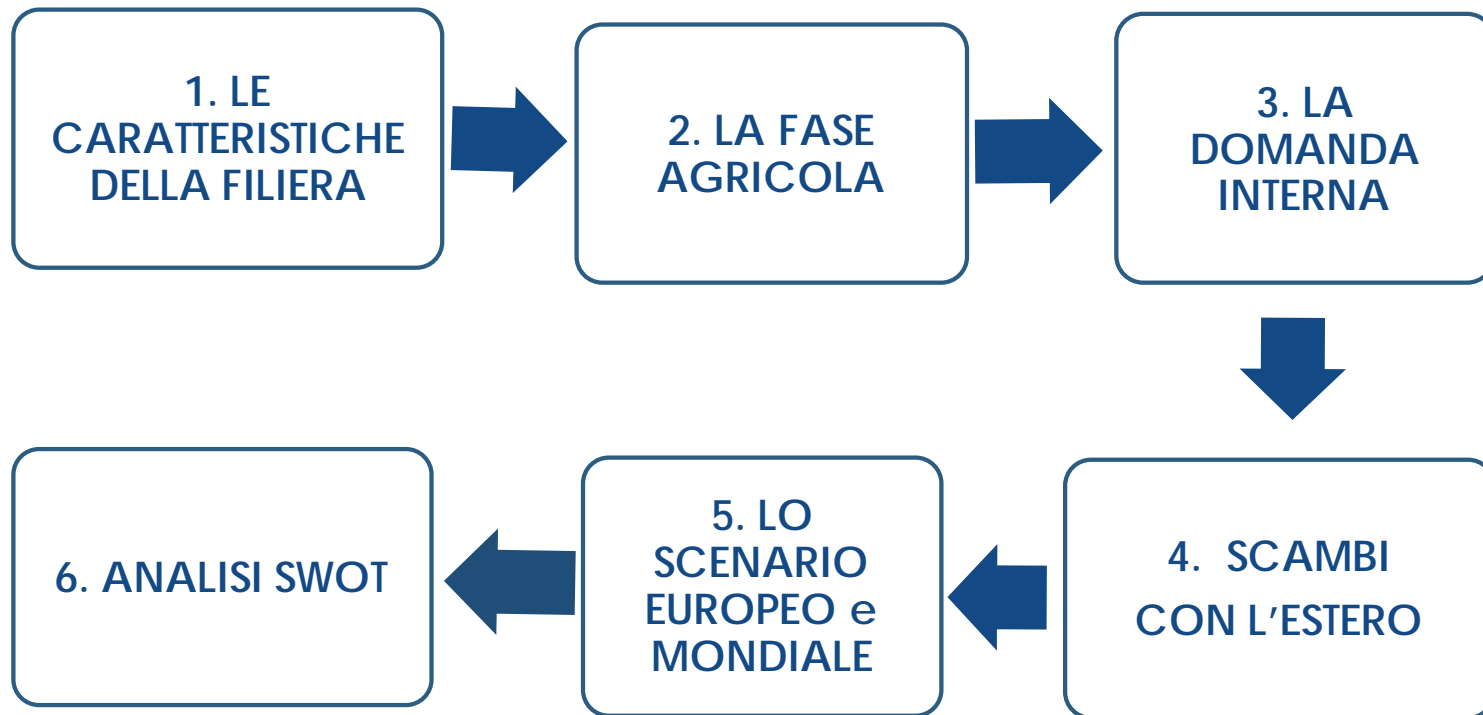
# ALLEVAMENTO BOVINO DA CARNE



Scheda di settore

2020

# SCHEDA SETTORE CARNI BOVINE





# 1. CARATTERISTICHE DELLA FILIERA

- La rilevanza del settore su agricoltura e industria
- I numeri della filiera
- I flussi degli animali
- Gli attori della filiera
- La mancata autosufficienza produttiva

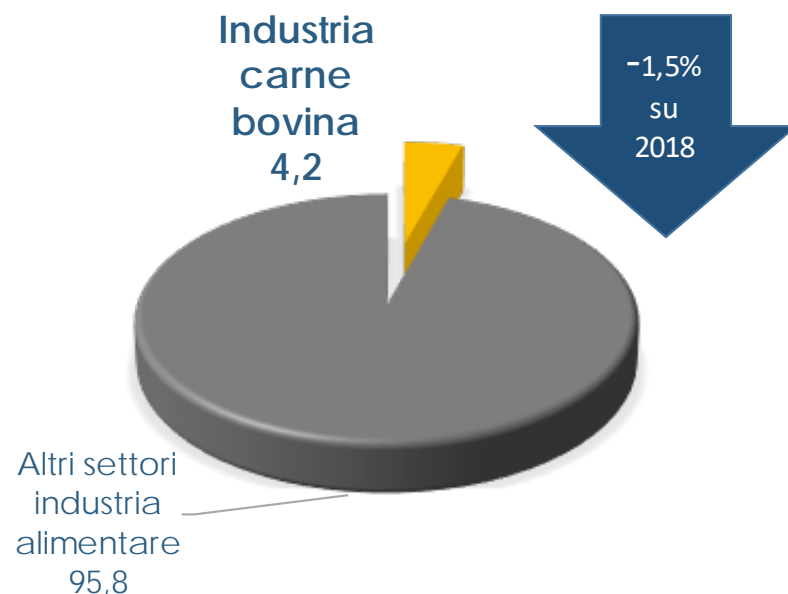
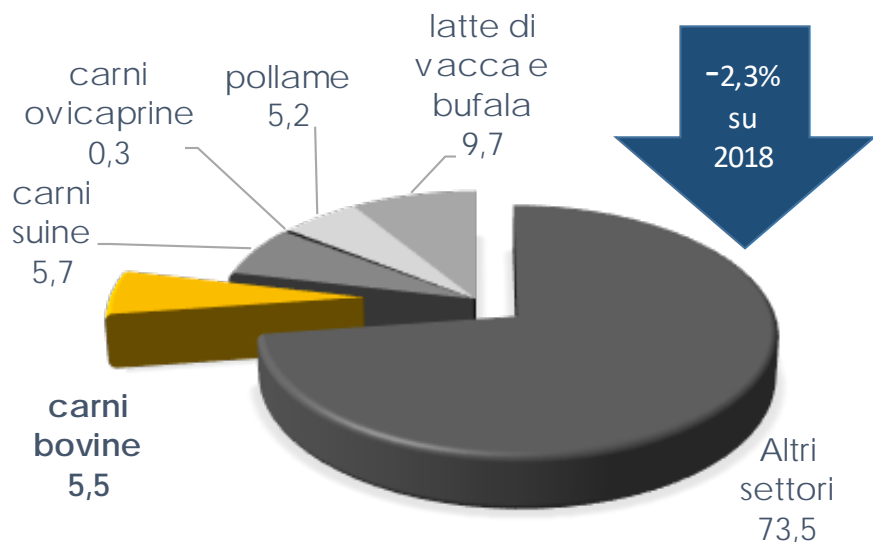
# LA RILEVANZA DEL SETTORE



l'incidenza del settore bovino da carne su agricoltura e industria - 2019

**FASE AGRICOLA  
CARNI BOVINE**  
Produzione ai prezzi di base  
2.911 mln di euro

**INDUSTRIA  
CARNE BOVINA**  
Fatturato  
6.070 mln di euro



# I NUMERI DELLA FILIERA



	Unità di misura	2016	2017	2018	2019
<b>struttura</b>					
Allevamenti da carne*	(000 aziende)	113,1	108,7	104,7	<b>100,1</b>
Capi macellati**	(000 capi)	2.750,7	2.565,1	2.682,5	<b>2.617,1</b>
Consistenze totali ***, di cui:	(000 capi)	5.568,9	5.608,9	5.551,0	<b>5.564,8</b>
capi destinati a produzione carne	(000 capi)	2.364,9	2.416,4	2.413,8	<b>2.424,5</b>
Vacche nutrici -(no dairy cows Eurostat)	(000 capi)	304,7	297,9	323,7	<b>361,6</b>
Imprese di macellazione carni rosse***	(n°)	1.219,0	1.171,0	1.540,0	<b>1.062,0</b>
<b>offerta</b>					
carni bovine****	(000 t)	764,0	765,4	775,0	<b>758,5</b>
PPB carni bovine	(milioni €)	2.913,6	2.979,1	2.978,6	<b>2.910,7</b>
PPB carni bovine/PPB allevamenti	(%)	18,8	17,8	18,3	<b>17,8</b>
PPB carni bovine/PPB agricoltura	(%)	5,9	5,8	5,7	<b>5,5</b>
fatturato industria carne bovina	(milioni €)	5.870,0	6.010,0	6.160,0	<b>6.070,0</b>
peso sul fatturato industria agroalimentare	(% v.)	4,4	4,4	4,4	<b>4,2</b>
<b>scambi con l'estero</b>					
import	(milioni €)	3.056,4	3.129,1	3.300,1	<b>3.270,2</b>
peso sul tot. agroalimentare	(% v)	7,4	7,2	7,8	<b>7,5</b>
export	(milioni €)	691,0	691,1	685,3	<b>649,4</b>
peso sul tot. agroalimentare	(% v)	1,8	1,7	1,6	<b>1,5</b>
saldo	(milioni €)	- 2.365,4	- 2.438,1	- 2.614,9	<b>- 2.620,8</b>
<b>domanda</b>					
consumo pro-capite apparente	(kg)	16,9	16,9	17,1	<b>17,2</b>

\* Il dato è fonte Anagrafe Zootecnica ed è riferito al n° allevamenti al 31/12 dell'anno indicato

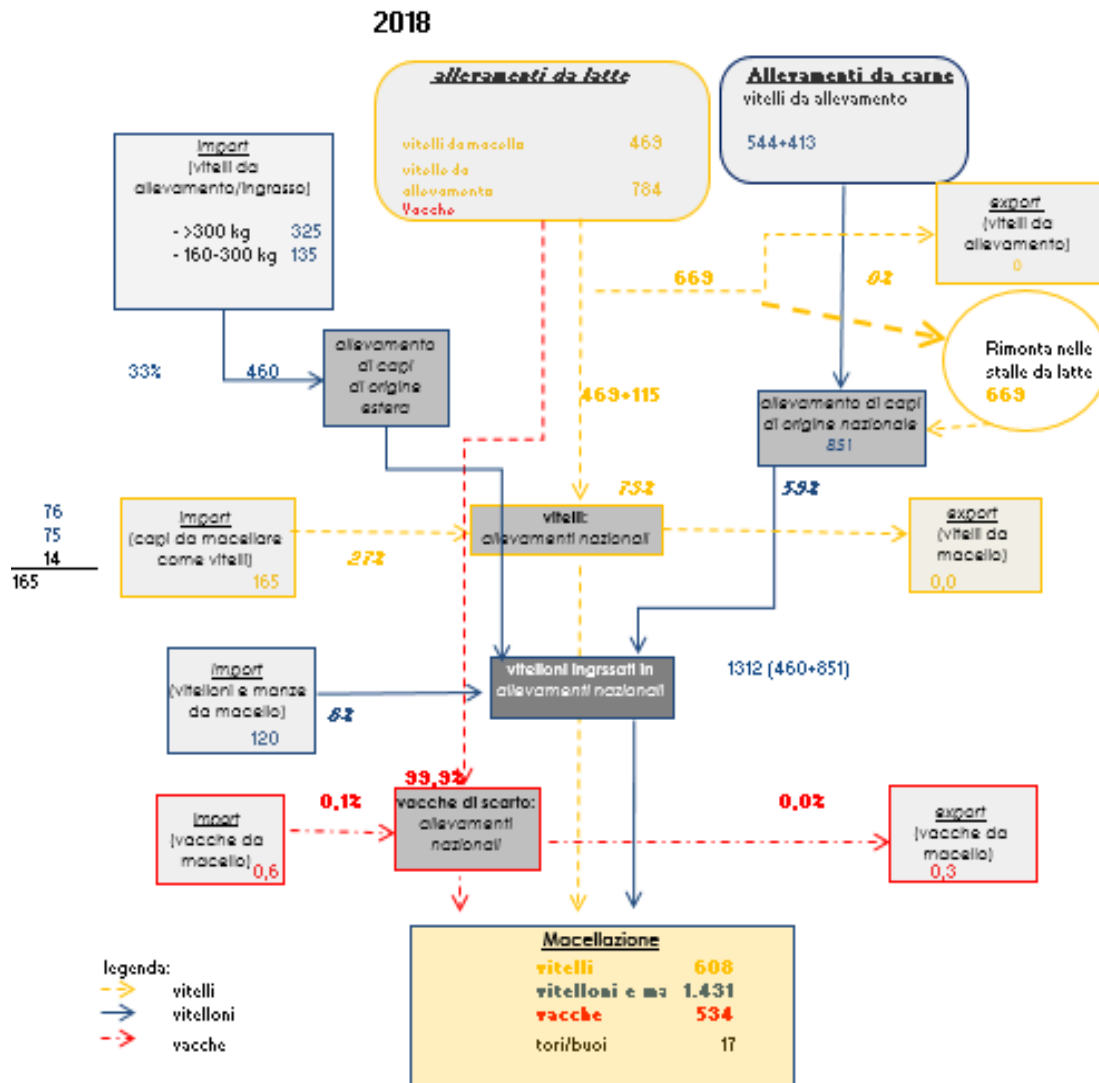
\*\* Ministero della Salute  
\*\*\*Stime Ismea su dati Istat e BDN

\*\*\*\* Fonte: Federalimentare

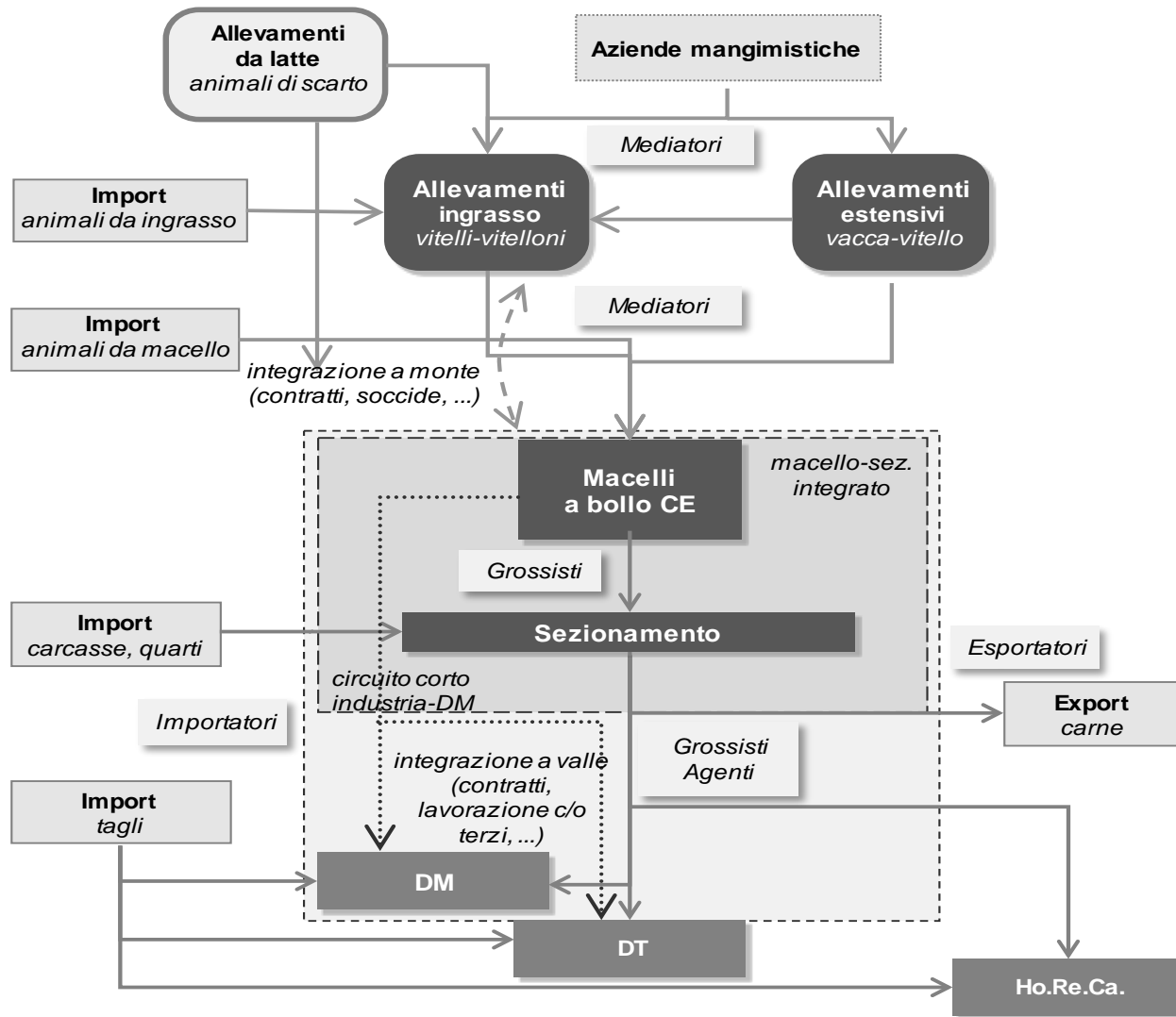
# I FLUSSI DI ANIMALI



(.000 capi- 2018)



# I PRINCIPALI ATTORI DELLA FILIERA



# BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

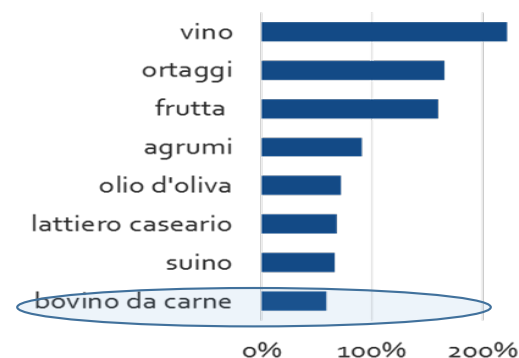


## Il settore soffre una forte dipendenza dall'estero

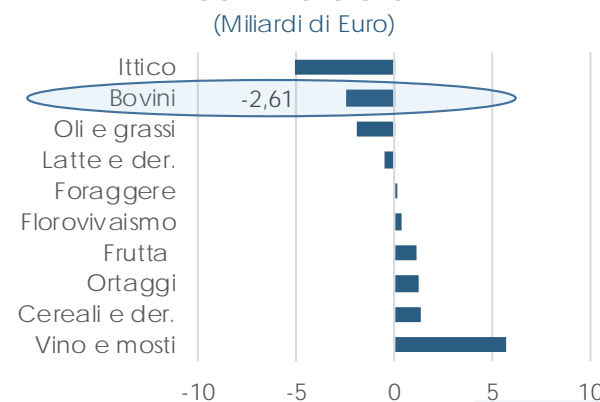
Il tasso di autoapprovvigionamento (prossimo al 51%) è il più basso tra i prodotti agroalimentari. Il saldo della bilancia commerciale è tra i più negativi tra le filiere agricole (tra vivi e carni nel 2019 il saldo è -2.620 milioni).

.000 tec	2016	2017	2018	2019	var.% 19/18
Produzione interna	535	540	547	523	-4,4%
Importazioni di animali vivi <sup>(2)</sup>	224	228	231	237	2,7%
Esportazioni di animali vivi <sup>(2)</sup>	3,0	2,1	2,5	1,4	-44,0%
Produzione netta	756	765	775	759	-2,1%
Importazioni di carne <sup>(3)</sup>	437	427	435	433	-0,5%
Disponibilità	1.193	1.192	1.210	1.191	-1,6%
Esportazioni di carne <sup>(3)</sup>	173	172	163	153	-6,1%
Stock					
Usi domestici/consumi apparenti	1.020	1.020	1.047	1.038	-0,8%
<b>Consumo pro capite (kg)</b>	<b>16,8</b>	<b>16,8</b>	<b>17,3</b>	<b>17,2</b>	<b>-0,6%</b>
<b>Grado di autoapprovvigionamento</b>	<b>52,5%</b>	<b>52,9%</b>	<b>52,2%</b>	<b>50,4%</b>	<b>-1,2%</b>

### GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)



### Saldo della bilancia commerciale (Miliardi di Euro)



(1) Elab. Ismea su dati ISTAT e BDN Anagrafe Nazionale

(2) in equivalente carne

(3) produzione-import-export carni

(4) Produzione interna/consumi apparenti

\* dati provvisori





## 2. LA FASE AGRICOLA

- Sistemi aziendali di riferimento
- Il patrimonio bovino nazionale
- La localizzazione delle aziende
- Le consistenze e gli orientamenti produttivi
- Evoluzione e composizione dell'offerta nazionale
- La catena del valore

# SISTEMI AZIENDALI DI RIFERIMENTO



Caratteristiche	Vitello	Vitellone intensivo		Vitellone estensivo
		leggero	pesante	
Alimentazione	polvere di latte	insilato di mais e concentrato	insilato di mais e concentrato	pascolo e concentrato
Razza	Frisona, Bruna	Incroci con razze da latte	Razze da carne (Charolaise, Limousine, Piemontese) o incroci	Chianina, Marchigiana, Podolica, Maremmana, Romagnola, Sarda
Zona di produzione	Lombardia e Veneto	Veneto, Piemonte e Emilia Romagna	Veneto, Piemonte e Emilia Romagna	Appennino centro-meridionale e isole
Incremento peso medio giornaliero (kg)	1,6-1,8	1,1-1,3	1,3-1,5	1,1-1,3
Peso alla macellazione	240-300 kg	450-500 kg	600-650 kg	650-700 kg
Età alla macellazione	5-6 mesi	14-16 mesi	16-20 mesi	18-24 mesi
Resa	59%	vitelloni maschi 58%, manze 56%	vitelloni maschi 58%, manze 56%	vitelloni maschi 58%, manze 56%
Incidenza su offerta di carne bovina	12%	11-13%	44-48%	14-18%



# IL PATRIMONIO NAZIONALE

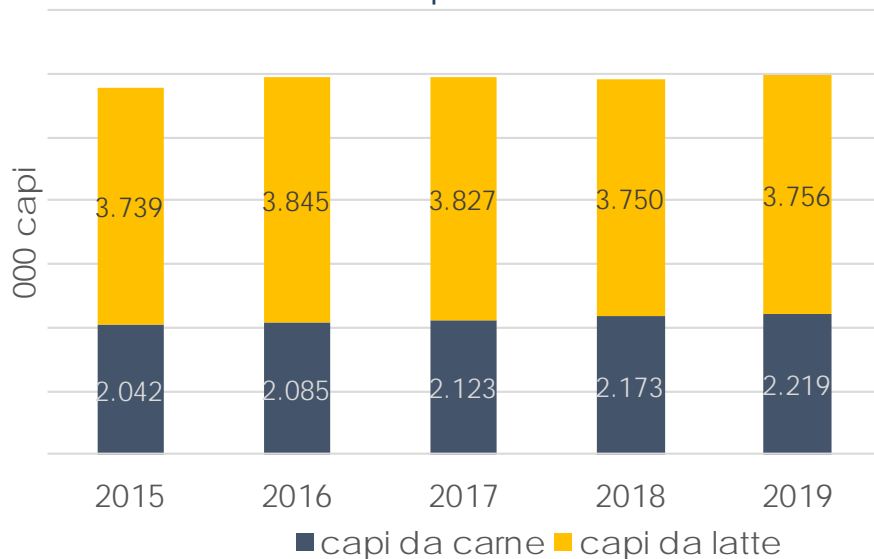


**Il capitale bovino al 1° dicembre 2019 è di poco più di 5,9 milioni di capi di cui oltre 2,4 per la filiera carne, tra questi solo il 27% appartengono alle razze autoctone da carne.**

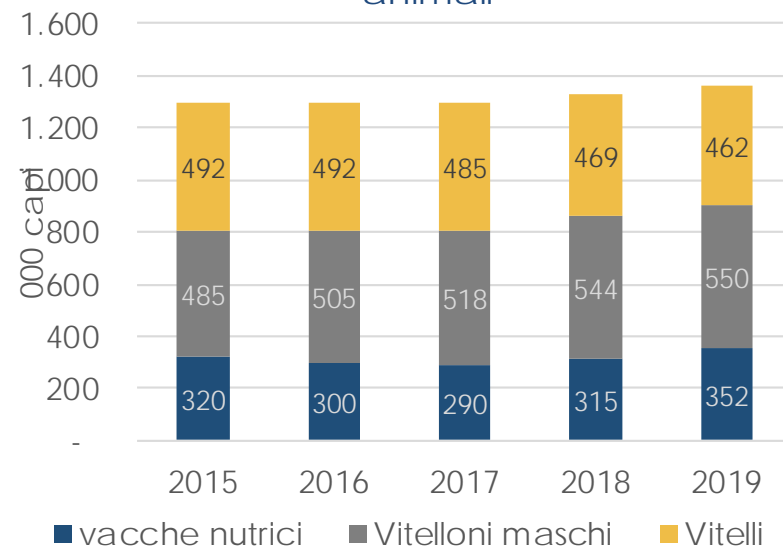
Le consistenze bovine dal 2015 al 2019 sono in aumento del **3,3%** grazie all'incremento del patrimonio da carne (+8,7%), mentre quello da latte che pesa per il 63%, mostra una sostanziale stabilità (+0,4%).

Negli ultimi due anni il numero delle vacche nutrici mostra finalmente un sensibile incremento : +12,1% nel 2019 vs 2018 e +10,2% vs 2015)

### Patrimonio bovino per destinazione produttiva



### Patrimonio bovino per età degli animali



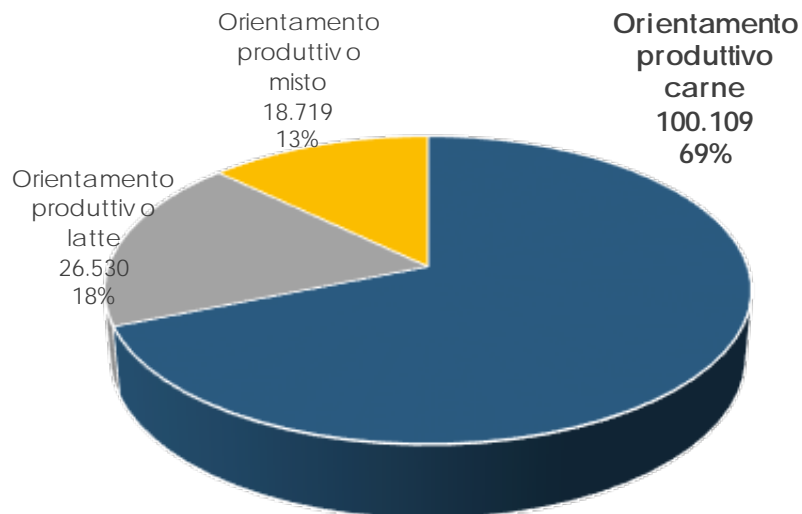
# IL PATRIMONIO NAZIONALE



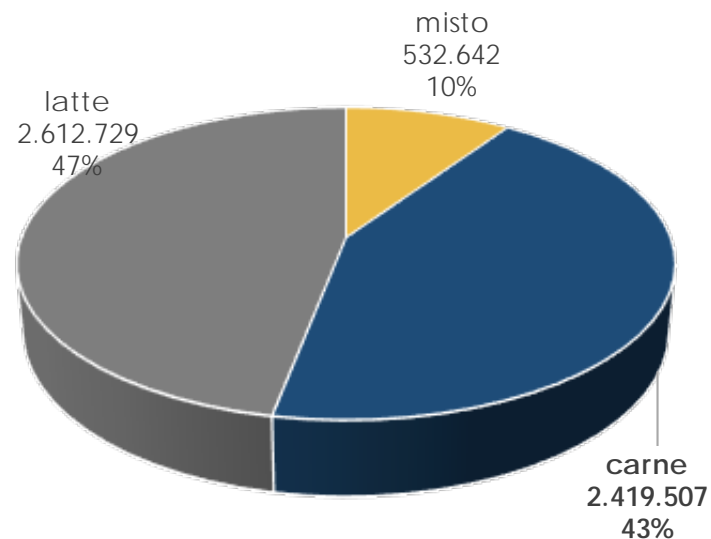
**OLTRE 145 MILA AZIENDE SPECIALIZZATE NELL'ALLEVAMENTO BOVINO.  
BILANCIATA LA RIPARTIZIONE LATTE E CARNE IN NUMERO DI CAPI (47%E 43%)**

**DIVERSE LE DIMENSIONI MEDIE AZIENDALI: CIRCA 24 CAPI/AZIENDA NEGLI ALLEVAMENTI  
DA CARNE E 98 CAPI/AZIENDA IN QUELLI DA LATTE**

**145.636 Aziende per allevamento  
bovino**



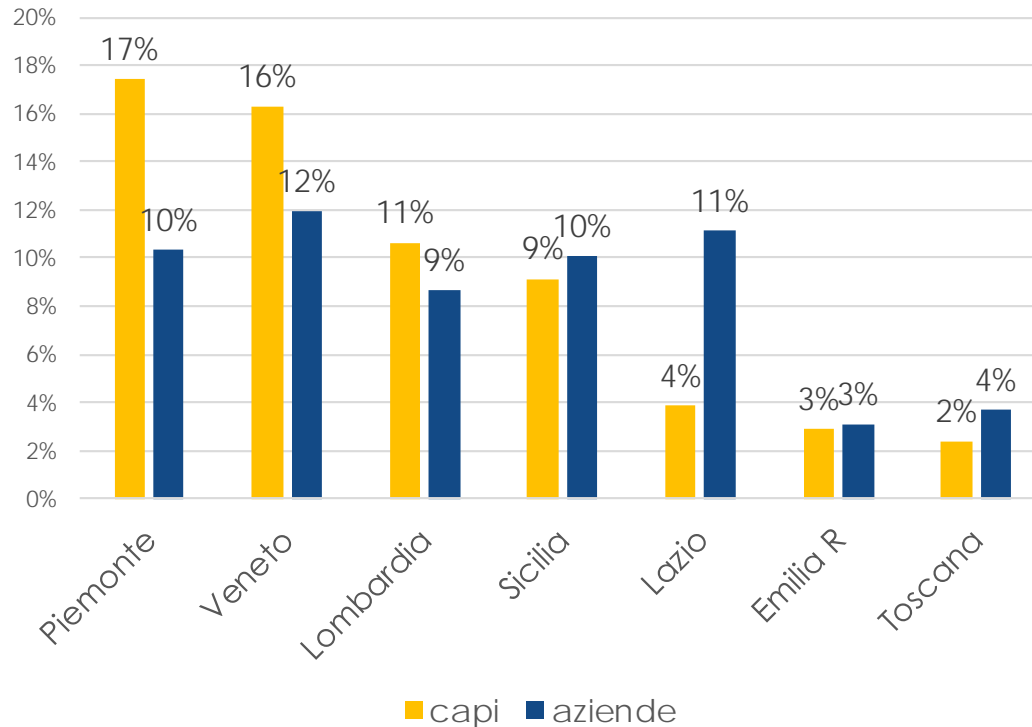
**il 43% del patrimonio bovino è negli  
allevamenti ad orientamento  
produttivo carne da carne**



# LA LOCALIZZAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI



Peso delle consistenze per i soli allevamenti ad orientamento carne



Fonte: Anagrafe Zootecnica

L'allevamento pur concentrato nella Pianura Padana è importante anche nell'economia di altre regioni, dove il peso del patrimonio da carne sul totale bovino è molto elevato.

In Piemonte sono allevati il 17% dei capi nazionali da carne, in Veneto il 16% e in Lombardia l'11%. Nelle aree meridionali le aziende sono molte ma di piccole dimensioni, l'orientamento prevalente è quello della produzione di carne, in Sicilia si allevano il 9% dei capi da carne nazionali.

Dati puntuali a livello regionale scaricabili da BDN Anagrafe Zootecnica: [https://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche/#/report-pbi/1](https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/1)

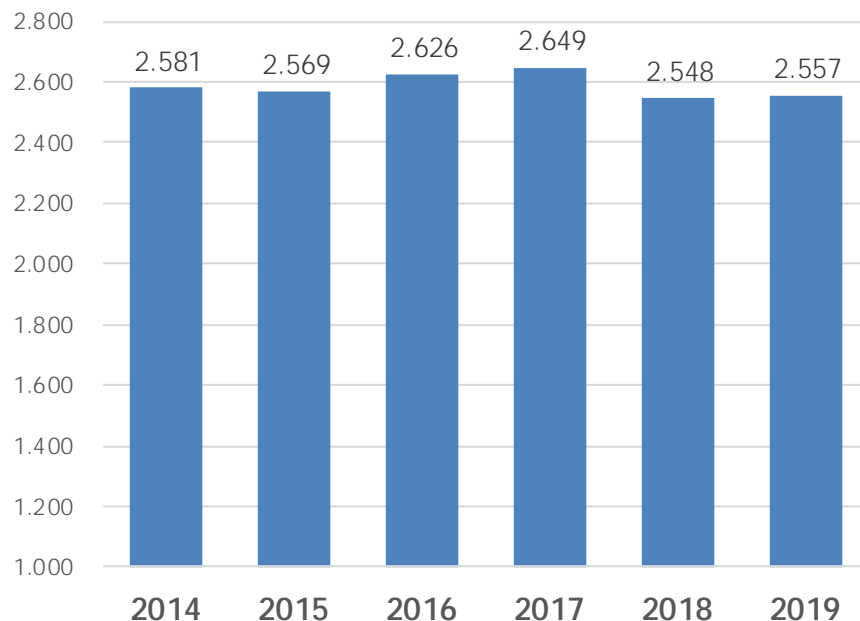


# LA PRODUZIONE NAZIONALE



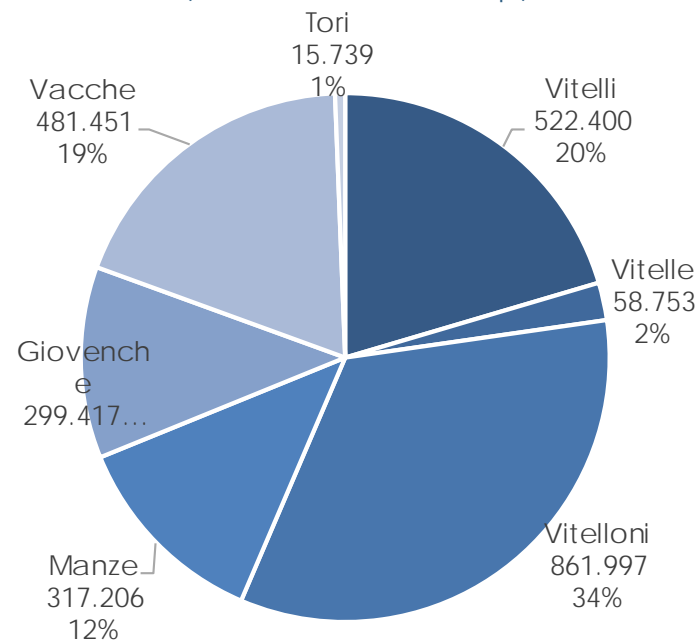
Il numero dei capi macellati in Italia nel periodo 2014-2019 si è contratto di un solo punto percentuale, negli ultimi anni i dati sembrano infatti stabilizzarsi. L'offerta è rappresentata soprattutto da capi tra 1 e 2 anni di età (57%), i capi «a fine carriera» con più di due anni rappresentano circa un quinto dell'offerta nazionale

### capi bovini macellati (000 capi)



### Composizione dell'offerta 2019

(macellazioni in n° di capi)

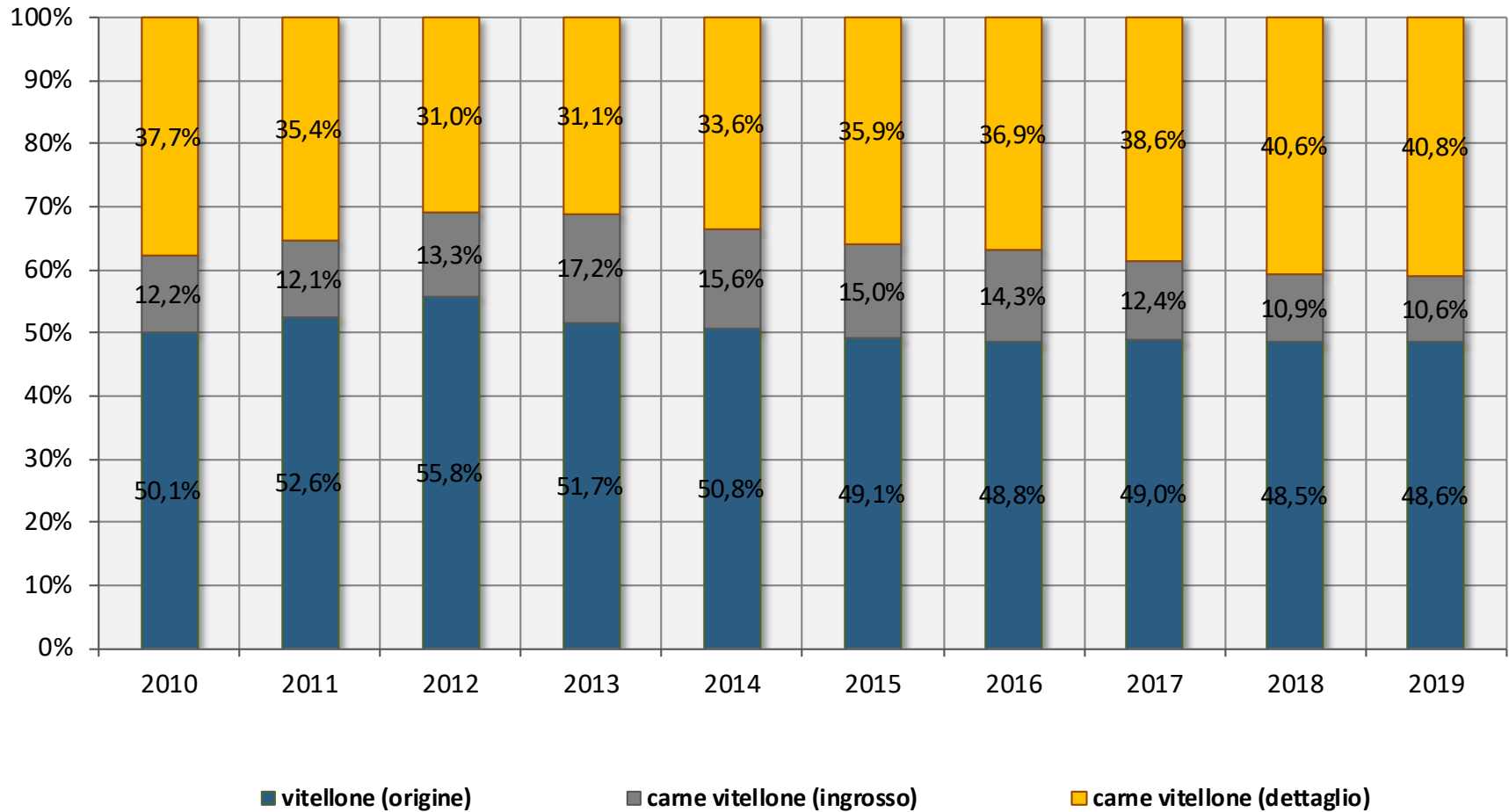


Fonte: BDN - Anagrafe Nazionale Bovini

# LA CATENA DEL VALORE



NELL'ARCO DEGLI ULTIMI 10 ANNI SI SONO CONTRATTE LE QUOTE PER I PRIMI DUE ANELLI DELLA FILIERA DELLA FILIERA A FAVORE DEL TERZO (LA DISTRIBUZIONE) CHE PIÙ DEGLI ALTRI DUE È RIUSCITO A VALORIZZARE TAGLI E VARIETÀ E SERVIZIO AGGIUNTO, RIUSCENDO QUINDI A SPUNTARE PREZZI SUPERIORI - CON MARGINI MIGLIORI.





### 3. LA DOMANDA INTERNA

- La spesa delle famiglie: tipologie di carni e format distributivo
- Dinamica dei consumi di proteici
- I consumi pro-capite e gli indicatori di acquisto

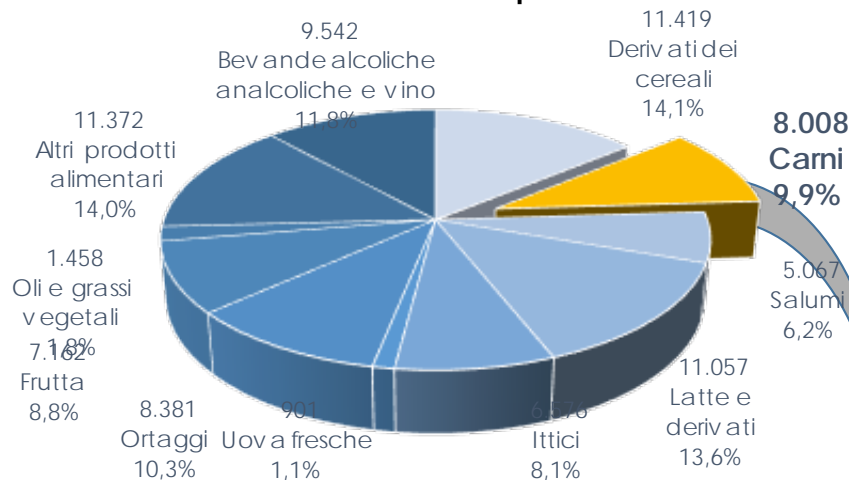


# LA DOMANDA INTERNA DI CARNI BOVINE FRESCHE

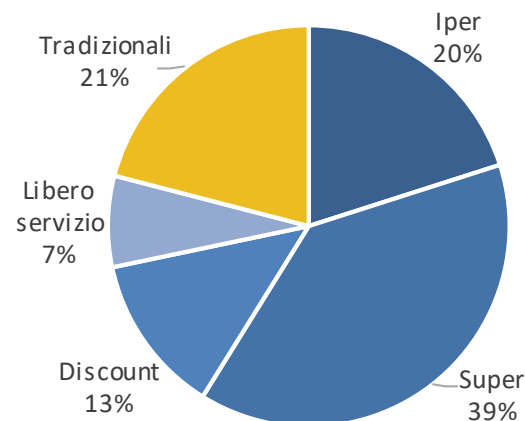
La spesa domestica per le carni rappresenta il 9,9 % del totale agroalimentare (2019) e le carni bovine rappresentano in valore il 44% del comparto carni (il 33% in termini di volume)

I canali di vendita tradizionali rivestono ancora un ruolo rilevante in questa filiera, superiore a quello della maggior parte delle altre filiere.

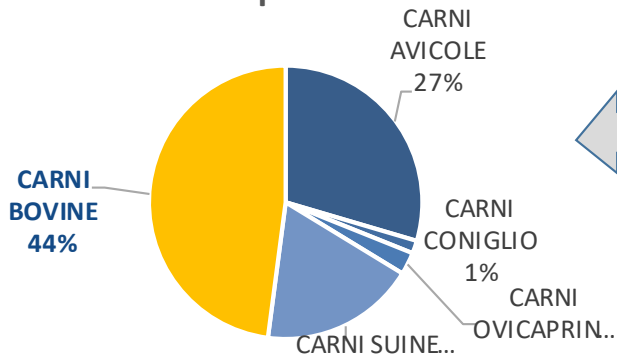
**Carrello della spesa**



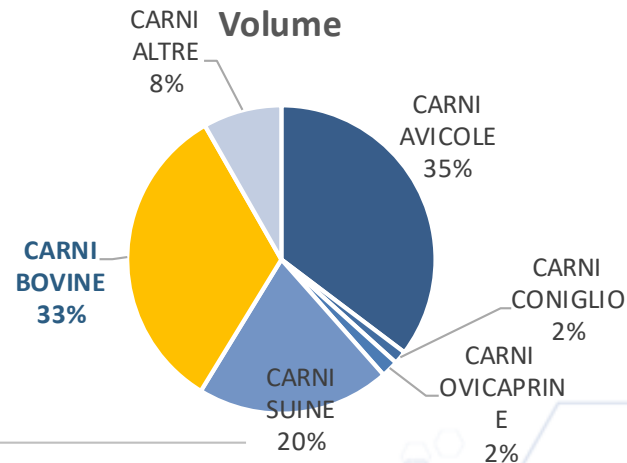
**Canali di vendita**



**Spesa**



**Volume**



# LA DOMANDA INTERNA

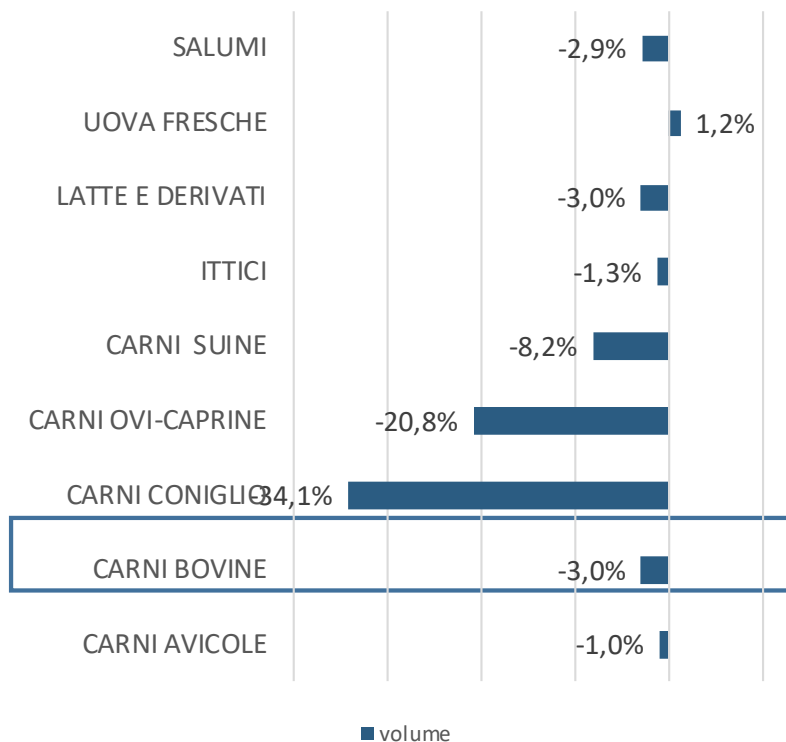


## DINAMICA DEGLI ACQUISTI DOMESTICI DEI PRODOTTI PROTEICI

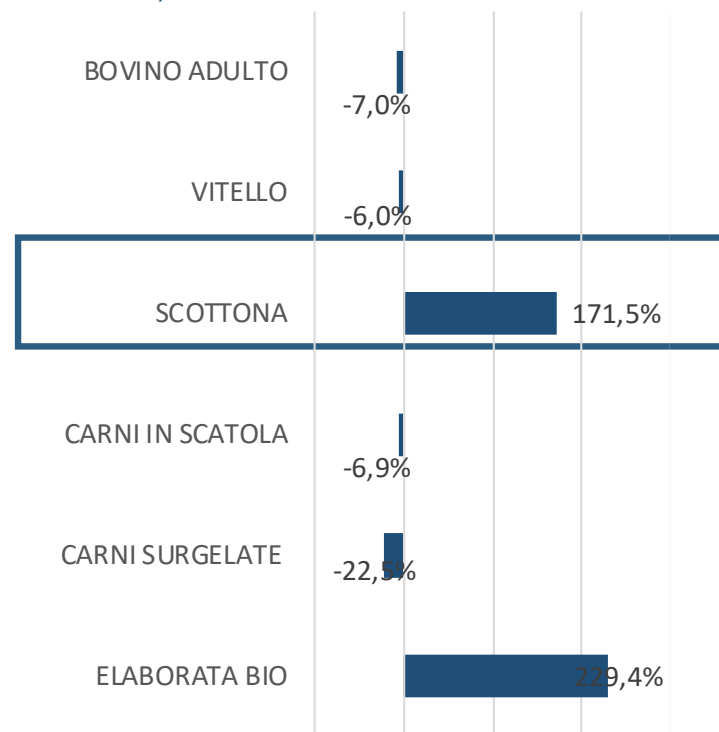
La contrazione dei consumi alimentari ha investito soprattutto i prodotti proteici. In particolare carni rosse e lattiero-caseari perdono quote importanti nell'arco dell'ultimo quinquennio.

Ci sono categorie per le quali l'interesse del consumatore (ma anche le scelte dei produttori) hanno evoluzioni importanti: la categoria della scottona e le certificate biologiche che pur rappresentando ancora una nicchia crescono a tre digit

Trend nel lungo periodo degli acquisti prodotti proteici di origine animale (2019 vs 2015)



Trend nel lungo periodo degli acquisti carni bovine (2019 vs 2015)



# LA DOMANDA INTERNA

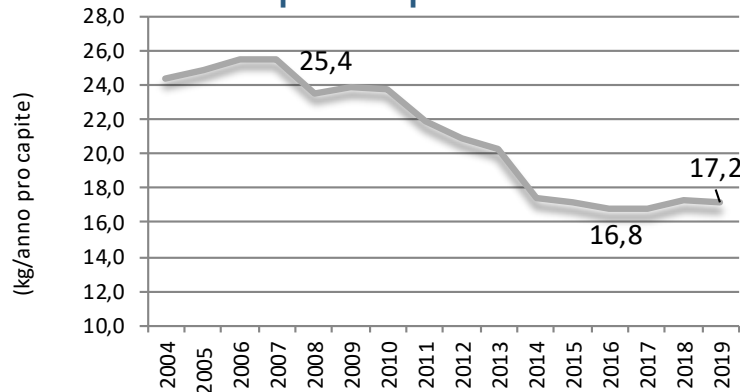


Il consumo pro capite di carne bovina passa in 10 anni da 25 a 17,2 Kg, ma dopo la cuspide negativa del 2016 il trend flessivo frenare.

Nel quinquennio 2015-2019 la contrazione dei consumi domestici delle famiglie è del 3% ma nel 2020 la situazione muta radicalmente per effetto della chiusura canali Ho.Re.Ca. in periodo Covid.

L'indice di penetrazione evidenzia che 83 famiglie su 100 hanno acquistato carne bovina fresca almeno una volta nell'anno, stabile rispetto al 2015, il prezzo medio al dettaglio nel 2019 è di 11,11 €/Kg (+5,2% rispetto al 2015).

**Consumo pro-capite carne bovina**



2019	
Prezzo medio di acquisto (€/Kg)	11,11 €
Acquisto medio per atto (Kg)	0,82 Kg
Indice di penetrazione (famiglie acquirenti su Universo)	83%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat e Nielsen

## Carne bovina fresca Indicatori di acquisto

var.% '19 vs '15

Acquisti domestici in <b>Quantità</b>	-3,0%
Acquisti domestici in <b>Valore</b>	+2,0%
Indice di <b>penetrazione</b>	+0,7%
Numero medio <b>atti di acquisto</b> annui	+0,3%
<b>Prezzo</b> medio di acquisto (€/Kg)	+5,2%



## 4. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

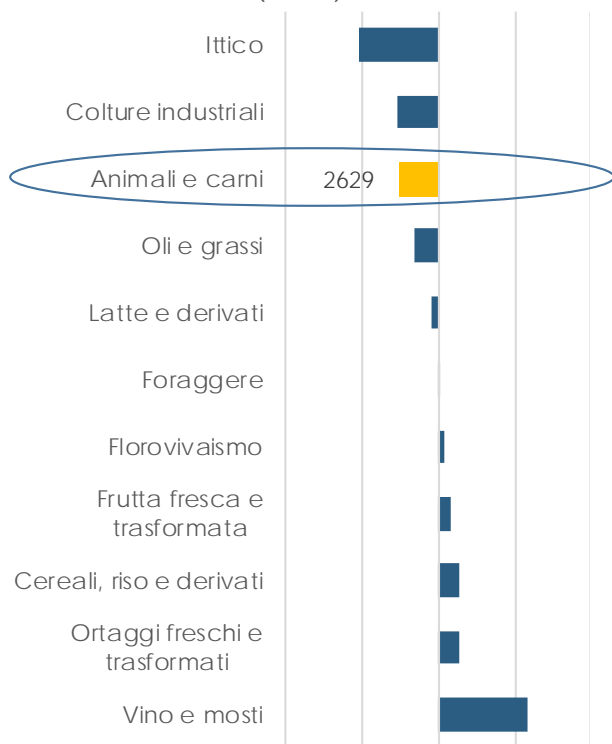
- La bilancia commerciale per le carni bovine
- L'import di carni
- L'import dei capi da ristallo
- L'export



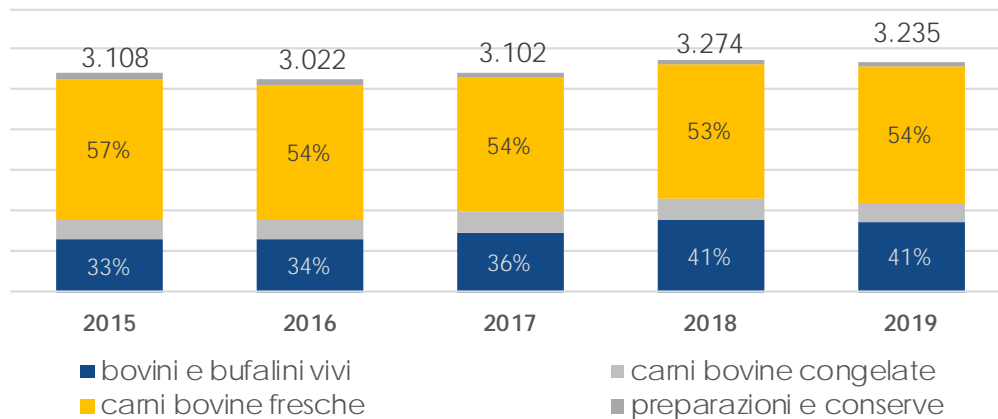
## UNA FILIERA FORTEMENTE DIPENDENTE DALL'ESTERO

Nel 2019 si riduce la spesa per l'acquisto di animali e carni dall'estero rispetto al 2018 (-1,2%) si contrae anche il valore dell'export (-7%) con **un lieve peggioramento del saldo** della bilancia commerciale (0,4%) che rimane più negativo di quello del 2015 del 7%.  
 Nel quinquennio gli esborsi complessivi sono aumentati del 4% : quelli per l'acquisto di i bovini vivi sono aumentati del 22%, mentre quelli per la carne si sono contratti del 4,3%.

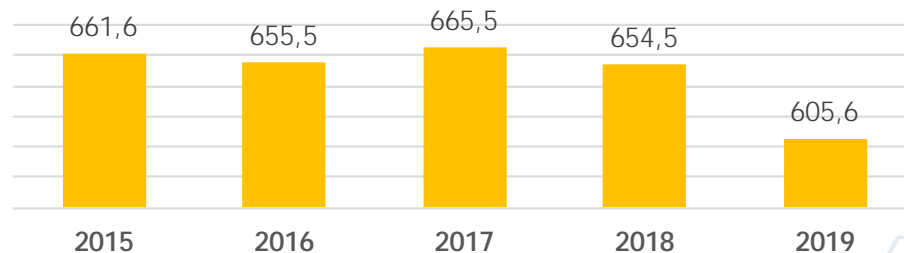
Saldo della bilancia Commerciale  
(Mln €)



Evoluzione della spesa per IMPORT animali e carni bovine (Mln €)



Evoluzione del valore dell'EXPORT animali e carni bovine (Mln €)

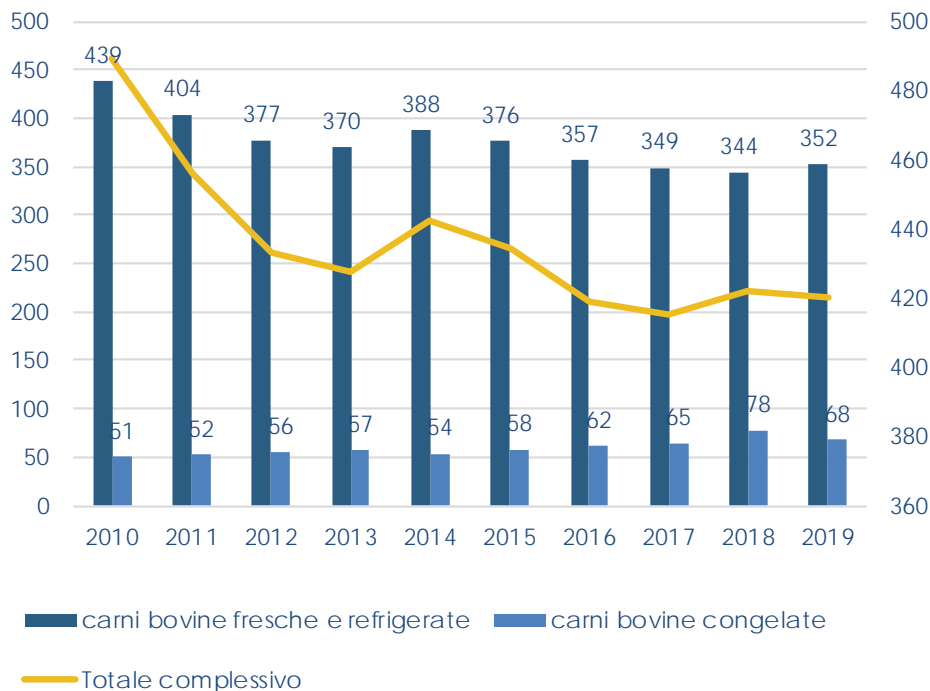


# ITALIA – IMPORT DI CARNI

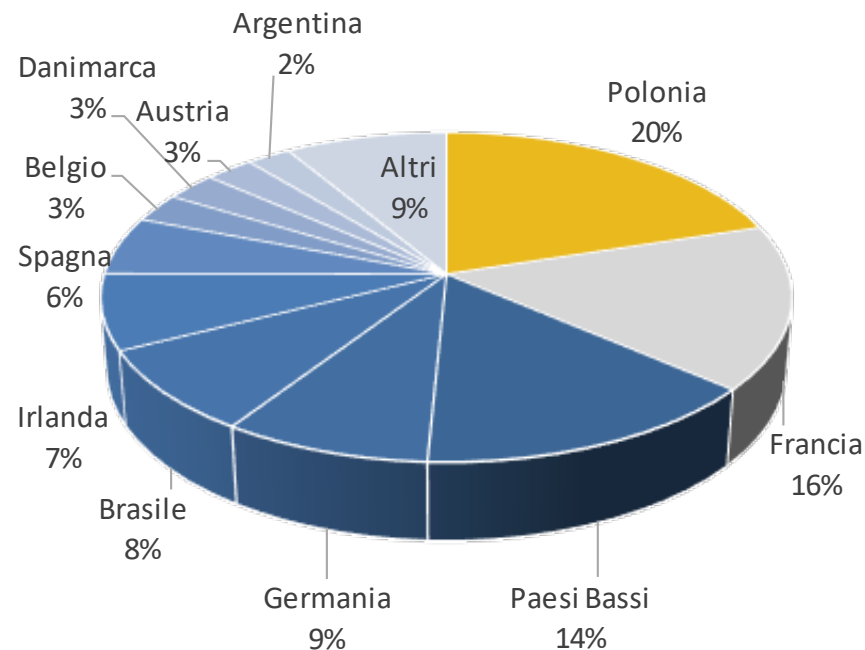


NEL 2019 DIMINUISCONO LE IMPORTAZIONI DI CARNI TOTALI, AUMENTANO LE FRESCHE E DIMINUISCONO LE CONGELATE. LA GEOGRAFIA DEI FORNITORI RESTA INVARIATO CON POLONIA E FRANCIA DETENTORI CIASCUNO DEL 20% E DEL 16% DELLE CARNI IN ENTRATA. RISPETTO AL 2015 LE IMPORTAZIONI DIMINUISCONO DEL 3,2% CON LA FRANCIA CHE PERDE IL 18% DEI VOLUMI E LA POLONIA CHE NE GUADAGNA IL 13%

Import carni (000 ton)



Principali fornitori di carni (quote in volume)



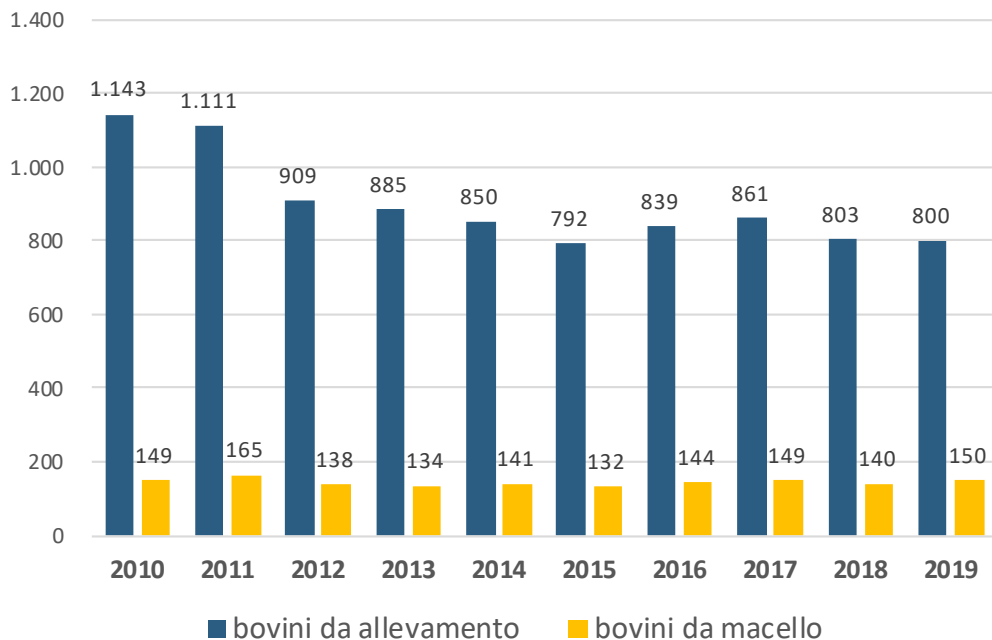
# ITALIA – IMPORT DI ANIMALI VIVI



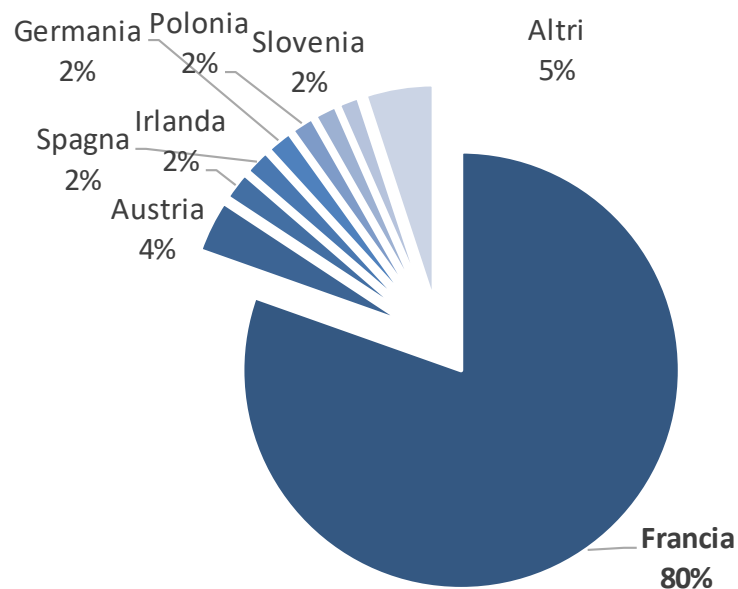
IL FORNITORE QUASI ESCLUSIVO DI BOVINI DA ALLEVAMENTO RESTA LA FRANCIA CON UNA QUOTA DELL'80% IN AUMENTO RISPETTO AL 2015 (+5,7%)

IN 10 ANNI LE IMPORTAZIONI DI VIVI SI SONO RIDOTTE DEL 20% . I DATI DEL 2019 PER I CAPI DA ALLEVAMENTO SONO TRA I PIÙ BASSI DEL DECENNIO MENTRE QUELLI PER I VIVI DA MACELLO SONO TRA I PIÙ ALTI DEGLI ULTIMI ANNI.

### Import bovini vivi (000 capi)



### Quote dei principali fornitori capi da allevamento



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

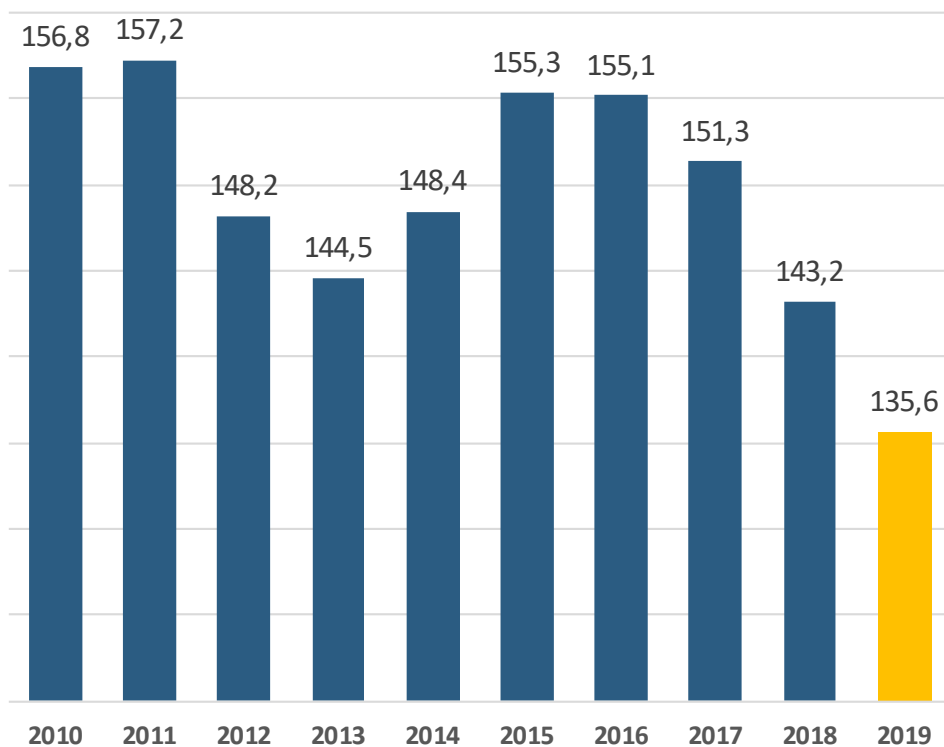
# ITALIA EXPORT



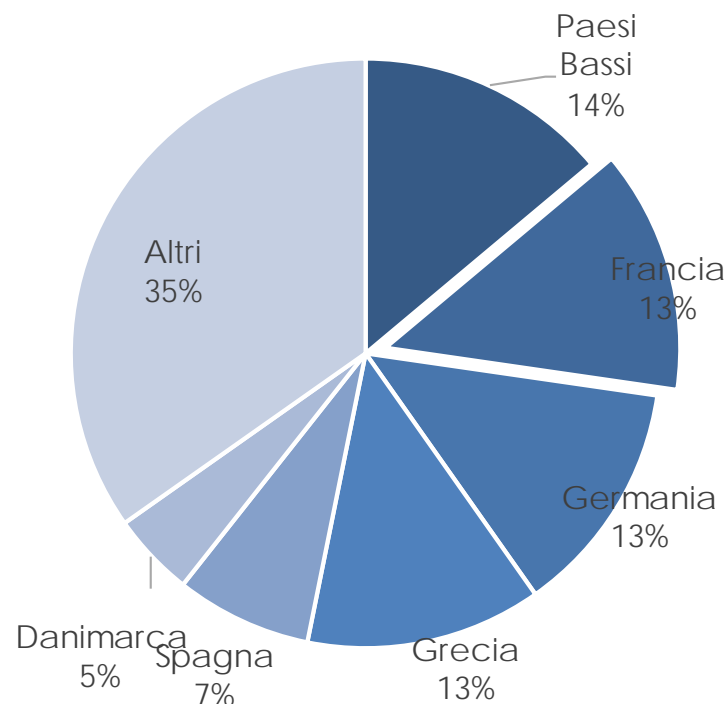
NEL 2019 SI CONTRAGGONO LE ESPORTAZIONI (-5% VS 2018 E -13% VS 2015). E' IL DATO PIÙ BASSO DEL DECENNIO.

I PRINCIPALI CLIENTI PAESI BASSI, FRANCIA E GERMANIA HANNO NEL CORSO DEGLI ULTIMI 5 ANNI CONTRATTO NOTEVOLMENTE I LORO ORDINI (-23%, -28%-13%), MENTRE NEL QUINQUENNIO HANNO INCREMENTATO LE FORNITURE DALL'ITALIA SIA GRECIA CHE SPAGNA (+14%, +25%)

EXPORT carni bovine totali (Migliaia di tonnellate)




I principali clienti (quote 2019)







# 5. LO SCENARIO EUROPEO E MONDIALE

- 
- Produzioni e consumi nei Paesi UE
  - Evoluzione delle macellazioni e del patrimonio vacche nutrici
  - Outlook 2030 UE
  - Lo scenario mondiale
  - I consumi pro-capite nel mondo

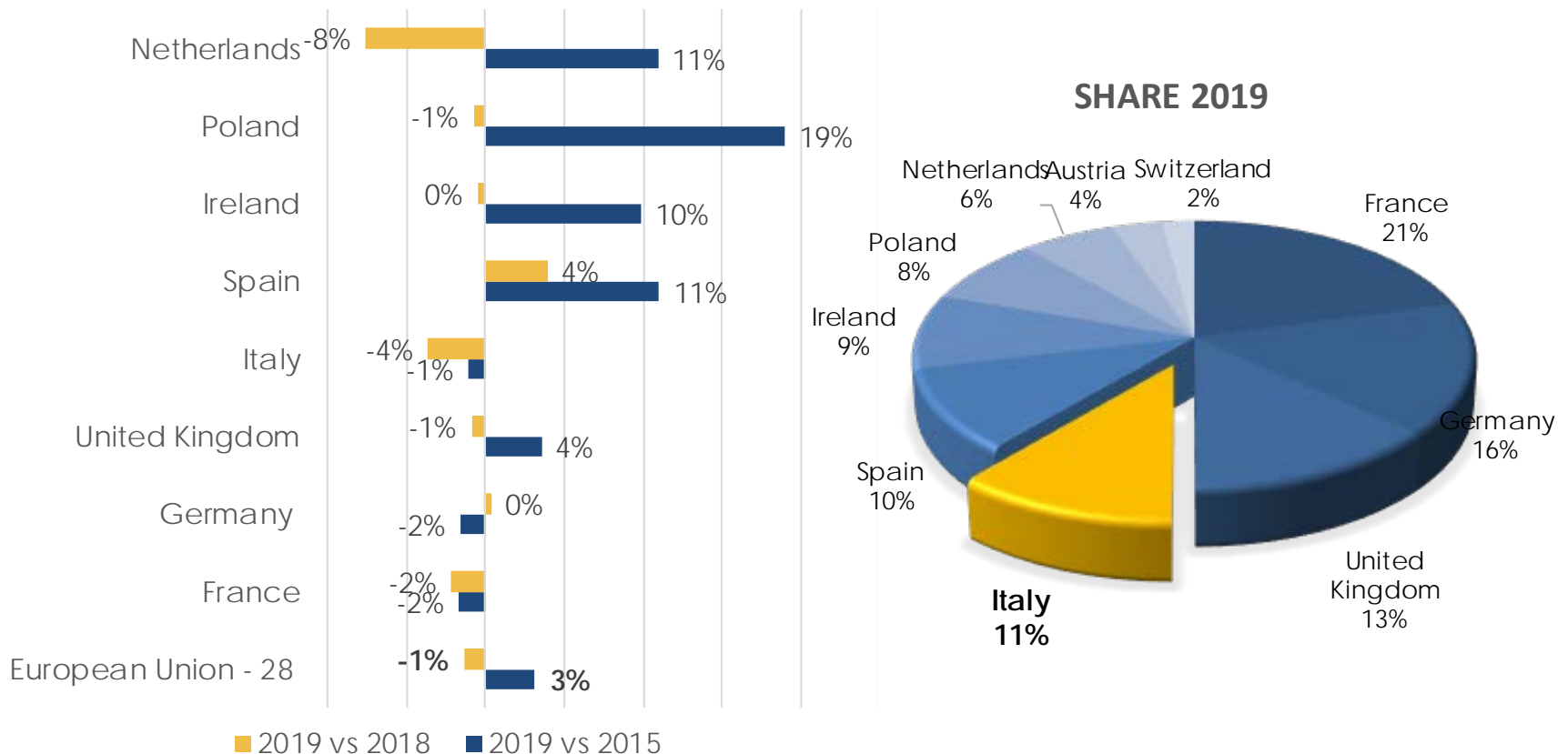
# SCENARIO EUROPEO 2019



## Evoluzione della produzione europea

La produzione di carne bovina in Europa nel 2019 è in flessione sul 2018 del 1,4% ma rispetto al 2015 è cresciuta del 3,1%

L'Italia è il quarto produttore Europeo di carni bovine con uno share del 11%. La produzione Polacca è quella che è più cresciuta nei 5 anni (+19%), seguita da quella spagnola (+11%). L'Italia e la Francia in contrazione.

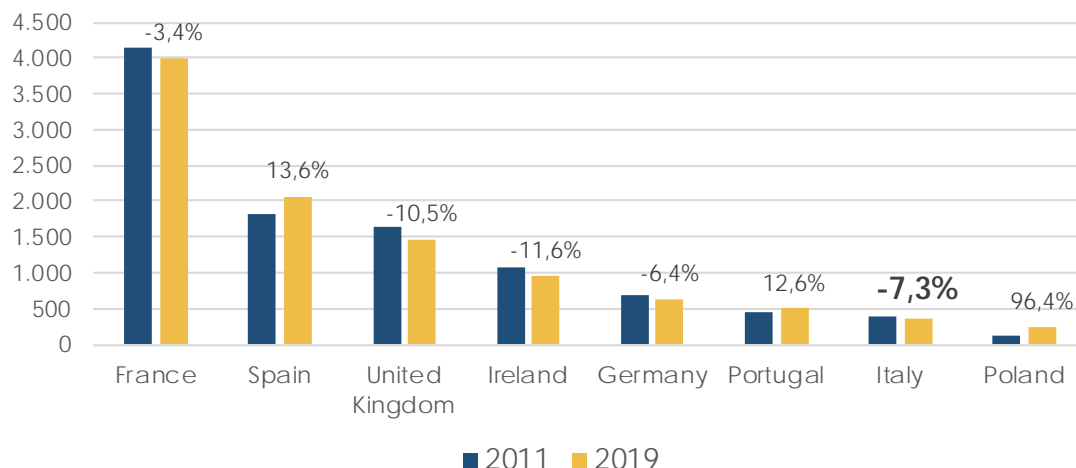


# OFFERTA NEL PANORAMA EUROPEO



L'ITALIA È IL 4° PRODUTTORE DI CARNI BOVINE MA È AL 7° POSTO PER PATRIMONIO DI VACCHE NUTRICI

Variazione del patrimonio vacche nutrici in 10 anni

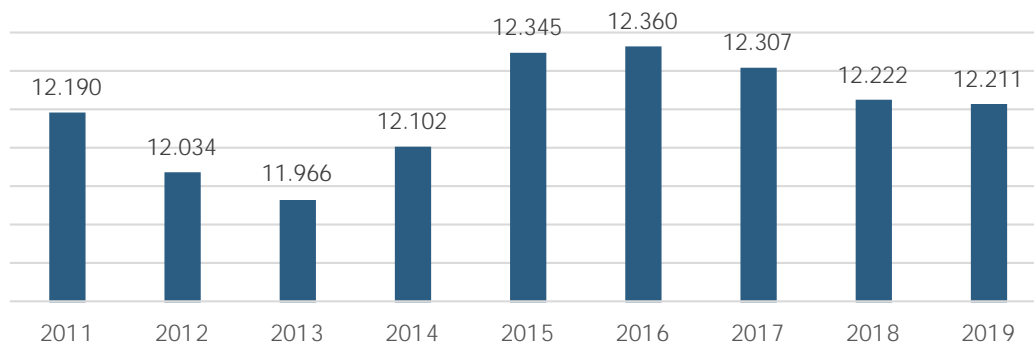


In Europa il numero di vacche nutrici nel decennio dal 2011 ad oggi resta invariato (+0,2%).

Spagna e Polonia grazie a sussidi statali stanno incrementando la mandria di vacche nutrici.

L'Italia ha perso in 10 anni il 7,3% del patrimonio di vacche nutrici, ma nel 2019 ha incrementato del 12% il numero di queste rispetto al 2018.

Patrimonio EU vacche nutrici - 000 capi



# PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO



## OUTLOOK DI SETTORE UE-28

Mercato carni bovine proiezioni 2030					
.000 tec	2008	2018	2030	tvma 2008-18	tvma 2018-30
Produzione interna lorda	8.169	8.236	7.738	0,0%	-0,5%
Import capi vivi	1,25	0,06	0,10	-21,5%	4,3%
Export capi vivi	40,33	241,90	200	14,2%	-1,6%
Produzione netta	8.130	7.994	7.538	-0,2%	-0,5%
Import carne	315	303	350	-4,7%	2,0%
Export carne	130	250	227	11,10%	-2,6%
Consumo	8.314	8.044	7.664	-0,5%	-0,4%
Consumo pro-capite (kg)	11,6	11,0	10,4	-0,8%	-0,5%

Fonte: Commissione Europea  
 Tec= Tonnellate Equivalente Carcassa  
 Tvma: tasso di variazione medio annuo

## OUTLOOK DI SETTORE MONDO

Scenario FAO per la produzione di carne nel 2029				
		2010	2019	2029
Commodity MEATS				
	<a href="#">Beef and veal</a>	28.662,64	29.926,40	30.837,20
	<a href="#">Pigmeat</a>	39.879,45	44.655,75	44.872,90
	<a href="#">Poultry meat</a>	42.420,81	52.463,97	56.989,00
	<a href="#">Sheepmeat</a>	2.499,12	2.744,49	2.870,59

# PROSPETTIVE DI BREVE PERIODO



## OUTLOOK DI SETTORE UE 28

La produzione di **carne bovina** dell'UE è diminuita del 2,4% nella prima metà del 2020 a causa delle misure di blocco del Covid-19 e della minore domanda da parte della ristorazione. La domanda è in ripresa con la riapertura di ristoranti e turismo in ripresa, portando a un calo complessivo stimato della produzione di carne bovina dell'1,4%. Nel 2021, si stima un ulteriore calo dell'1,5% a causa di una riduzione delle dimensioni della mandria in alcuni paesi dell'UE. Anche il consumo di carne bovina dovrebbe diminuire del 2,1%, arrivando a 10,4 kg pro capite nel 2020.

### EU Bilancio di approvvigionamento del bovino da carne (migliaia di tonnellate peso carcassa)

	EU-27 beef and veal balance sheet (thousand tonnes c.w.e.)											
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020f	2021f
<b>Gross Indigenous Production</b>	7 292	7 257	6 987	6 650	6 785	6 963	7 166	7 196	7 310	7 211	7 102	6 994
Imports of live animals	1	1	2	2	1	1	2	2	2	2	2	2
Exports of live animals	122	162	175	121	131	190	228	246	246	235	223	219
<b>Net Production</b>	<b>7 170</b>	<b>7 096</b>	<b>6 814</b>	<b>6 530</b>	<b>6 655</b>	<b>6 774</b>	<b>6 939</b>	<b>6 951</b>	<b>7 067</b>	<b>6 978</b>	<b>6 881</b>	<b>6 777</b>
<b>Imports of meat</b>	<b>346</b>	<b>352</b>	<b>328</b>	<b>338</b>	<b>342</b>	<b>330</b>	<b>351</b>	<b>348</b>	<b>371</b>	<b>386</b>	<b>348</b>	<b>348</b>
<b>Exports of meat</b>	<b>493</b>	<b>597</b>	<b>463</b>	<b>420</b>	<b>482</b>	<b>506</b>	<b>585</b>	<b>613</b>	<b>595</b>	<b>577</b>	<b>582</b>	<b>559</b>
<b>Consumption</b>	<b>7 023</b>	<b>6 851</b>	<b>6 679</b>	<b>6 448</b>	<b>6 514</b>	<b>6 598</b>	<b>6 705</b>	<b>6 686</b>	<b>6 843</b>	<b>6 788</b>	<b>6 646</b>	<b>6 566</b>
Per capita consumption <sup>1</sup> (kg)	11,1	10,9	10,6	10,2	10,3	10,4	10,5	10,5	10,7	10,6	10,4	10,3
<b>Self-sufficiency rate (%)</b>	<b>104</b>	<b>106</b>	<b>105</b>	<b>103</b>	<b>104</b>	<b>106</b>	<b>107</b>	<b>108</b>	<b>107</b>	<b>106</b>	<b>107</b>	<b>107</b>



# LO SCENARIO MONDIALE



La produzione mondiale di carne bovina è prevista in crescita nel 2018 del 4,5% con circa 69,4 milioni di tonnellate. Si prevede un'espansione al 2028 del 12%. Gli incrementi saranno da ascrivere a Stati Uniti, Argentina, Brasile, ma anche Asia

## USA

- Aumento della domanda interna della produzione e dell'export (nel 2022 dovrebbe detenere una quota superiore al 14% del mercato mondiale), soprattutto verso Canada e Messico. Produzioni previste in aumento (+9% nel 2026)

## Sud America

- Brasile: leader mondiale, nel 2022 deterrà una quota superiore al 17% delle esportazioni grazie a un aumento della produzione e alla competitività di prezzo favoriti da abbondanza di risorse naturali nonché dall'aumento della produttività e dalla svalutazione del Real. Maggiori flussi esportativi verso l'Asia, ma anche leggera ripresa dei consumi interni in concomitanza della ripresa economica. Aumentate le forniture alla Russia dopo l'embargo.
- Argentina: crescita dell'export grazie alla rimozione di barriere tariffarie e liberalizzazione degli scambi.

## Oceania

- Offerta influenzata dal clima e dall'andamento del mercato del latte
- Australia, primo fornitore del mercato cinese, nel 2022 dovrebbe detenere una quota pari a circa il 15% dell'export mondiale di carne bovina. Produzioni previste in aumento (+12% nel 2026)



## Unione Europea

Secondo produttore mondiale, l'UE continua a registrare una contrazione del numero degli allevamenti da carne e della produzione a causa della stagnazione del consumo interno. In calo anche gli scambi di animali vivi e carni. Nel 2026 la produzione dovrebbe registrare un calo del 7% arrivando a 7,6 mln di tonnellate a causa della debolezza della domanda e dei poco competitivi costi di produzione.

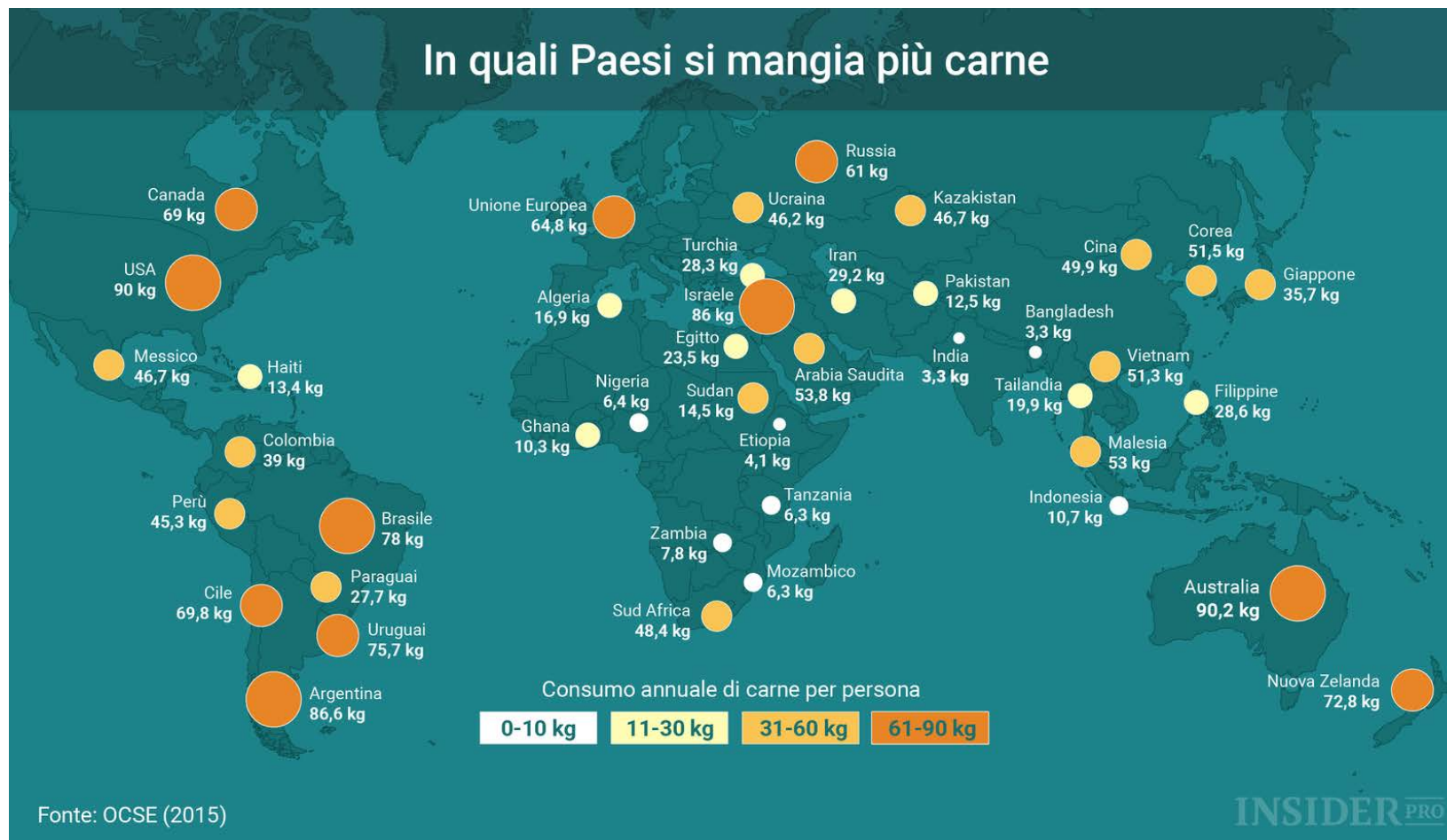
## Asia

- India: previsti aumenti nella produzione e nel consumo, nel 2026 potrebbe detenere il 15% dell'export mondiale. (soprattutto Sud est asiatico e paesi arabi).
- Cina: Aumento della produzione grazie alle economie di scala delle nuove grandi strutture commerciali in sostituzione delle piccole unità di produzione. Crescita dei consumi del 22% nel 2025 e forte aumento dell'import
- Russia: il divieto di importazione imposto dalla Federazione Russa porta ad una produzione in forte aumento (+13% al 2026). Importazioni in netta contrazione

Fonte: OECD-FAO

-  Produzione in contrazione
-  Produzione in crescita

# CONSUMI DI CARNE PRO-CAPITE NEL MONDO



Il titolo di più grandi consumatori di carne appartiene agli australiani. Gli abitanti di questo paese mangiano in media 90,2 kg di carne all'anno. L'Unione europea si classifica al decimo posto, con 64,8 kg di consumo annuo. I residenti di Bangladesh, India ed Etiopia sono agli ultimi posti per quanto riguarda la quantità di carne sulle loro tavole rispettivamente 3,3 kg, 3,3 kg e 4,1 kg.



# 6. ANALISI SWOT





# PUNTI DIFORZA E DEBOLEZZA DELLA FILIERA



## Punti di forza

- elevato know how negli allevamenti intensivi del Nord Italia specializzati nell'ingrasso di vitelloni di razze francesi
- forte caratterizzazione e tipicità di alcune realtà produttive nel Centro Italia (circuiti IGP) con sbocchi commerciali consolidati
- ruolo strategico dell'allevamento per l'attivazione di indotto a monte (industria mangimistica) e a valle (macelli) della filiera
- attitudine alla valorizzazione delle aree svantaggiate, in particolare nel caso di allevamenti della linea vacca-vitello incentrati sulle razze autoctone
- elevato livello di specializzazione della fase industriale e impiego di tecnologie avanzate nel trattamento dei tagli e dei semilavorati carnei
- integrazione verticale dell'industria di macellazione e lavorazione
- immagine consolidata del prodotto "carne italiana", cui si attribuiscono elevati standard di qualità, tracciabilità e salubrità
- sostanziale tenuta della distribuzione tradizionale (macellerie), grazie al rapporto di fiducia e prossimità nei confronti del consumatore

## Punti di debolezza

- ridotta dimensione degli allevamenti, soprattutto nelle aree marginali
- presenza di vincoli legislativi restrittivi (benessere degli animali, gestione dei reflui e nitrati) con impatto negativo sui costi e sulla gestione economico-finanziaria degli allevamenti
- scarso ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole
- elevata frammentazione delle strutture di macellazione, soprattutto nelle aree meno vocate, con conseguente sottodimensionamento della capacità produttiva
- lontananza dai circuiti distributivi moderni, assenza di servizi di conservazione
- scarso livello organizzativo nella concentrazione dell'offerta (soprattutto al Sud) e scarso potere contrattuale nei confronti della DM
- insufficiente politica di differenziazione, carenza di marchi riconoscibili e azioni di comunicazione, soprattutto nei canali di vendita della DM dove è molto presente la carne di provenienza estera

# PUNTI DIFORZA E DEBOLEZZA DELLA FILIERA



## OPPORTUNITA'

- sviluppo di filiere incentrate su sistemi di qualità certificati, volti a differenziare il prodotto soprattutto rispetto alla carne di importazione
- espansione del mercato di alta fascia per le carni di qualità e garantite
- incentivi allo sviluppo della linea-vacca vitello, anche attraverso sinergie con la filiera latte, per la produzione di ristalli nazionali e la salvaguardia delle razze autoctone
- sostegno alla diversificazione del reddito degli allevatori attraverso risorse PSR (produzione di energie rinnovabili, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.)
- integrazione orizzontale di filiera (associazioni/organizzazioni di allevatori) finalizzata al rafforzamento del potere contrattuale, sia nella fase a monte (fornitori di ristalli) che a valle (rapporti con la GDO), anche attraverso gli strumenti dei PSR e i contratti di filiera
- campagne di comunicazione a sostegno del consumo di carne attraverso la valorizzazione del prodotto (origine locale, salubrità, sicurezza, benessere animale) e la maggiore riconoscibilità del marchio IGP
- ricerca scientifica e innovazione, finalizzate al miglioramento genetico (maggiore resa alla macellazione razze autoctone e degli incroci) e della qualità della carne ottenuta, nonché alla valorizzazione degli scarti di macellazione

## MINACCE

- affermazione di modelli di consumo, che per motivi etico, religiosi e/o di salute sono orientati a ridurre o eliminare la carne dalla dieta (vegetarianismo, veganismo)
- crescente concorrenza internazionale, da parte sia dei paesi UE (ad es. Polonia) sia dei paesi del Mercosur
- fallimento del trattato di libero scambio Usa-Ue (TTIP)- effetti della Brexit -
- volatilità dei prezzi, soprattutto con riferimento agli input produttivi (mangimi e prodotti energetici)
- riduzione del sostegno al settore
- delocalizzazione della produzione di tagli e semilavorati in altri Paesi
- riduzione delle risorse finanziarie destinate alla ricerca scientifica